

## INDOVINA CHI SVIENE A CENA COCKTAIL, LA CODA DI GALLO CHE FORSE ERA DI CAVALLO

di Luca Cesari

» «Mia cara Livy, vorrei che ricordassi di lasciare nella stanza da bagno, per quando arrivo, una bottiglia di scotch whisky, un limone, dello zucchero in polvere e una bottiglia di angostura. Da quando sono stato a Londra ho preso l'abitudine di bere un calice di quello che viene chiamato *cocktail* (preparato con gli ingredienti che ho indicato) prima di colazione, prima di cena e appena prima di coricarmi» Mark Twain scriveva così nel 1874 in una lettera indirizzata alla moglie e riportata dal libro *Bere come un vero scrittore* di Margaret Kaplan (Il Saggiatore, 2021). È chiaro che lo scrittore statunitense aveva conosciuto in Inghilterra l'arte di farsi un perfetto *old-fashioned*, probabilmente il primo miscelato a essere identificato come «*cocktail*».

Questa parola, che letteralmente significa «coda di gallo», non ha origini chiare ma due delle spiegazioni più utilizzate hanno entrambe a che fare con la coda, ma dei cavalli. La prima ipotesi richiama l'antica consuetudine di tagliare la coda ai cavalli non di razza che venivano chiamati «*cocktailed horses*», o più semplicemente «*cocktails*», e l'attinenza con la bevanda sarebbe dovuta al fatto che era una miscela

di liquore tagliata con altre sostanze, quindi non pura, proprio come i ronzini non purosangue.

Una seconda, forse più convincente, fa riferimento all'usanza piuttosto barbara dei venditori di cavalli di usare una supposta di radice di zenzero in modo che gli esemplari più vecchi tenessero la coda alta, mostrandosi più focosi di quello che erano in realtà. In questo caso la corrispondenza sarebbe con le presunte virtù corroboranti della miscela alcolica che era utilizzata come rinvigorente a volte già di prima mattina, come ci ricorda lo stesso Mark Twain.

Esiste però almeno un'altra ipotesi che presuppone una storpiatura dal termine «*cock ale*» con cui si indicava una particolare aromatizzazione della birra a base di vino, frutta, spezie e carne di gallo bollita.

Qual è la spiegazione giusta? Non si sa, ma di sicuro due su tre sono sbagliate. Questo è solo uno dei tanti dilemmi in cui ci si imbatte quando si scava nella storia di parole estremamente comuni che hanno origini popolari, come spesso capita in ambito gastronomico, ma non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA